

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

C'è stato un tempo in cui un pasto non poteva che concludersi con un buon sigaro. C'era poi chi il tabacco lo fiutava o lo masticava, anche qualche donna. E c'è stato un tempo, che sembra lontano ma non lo è tanto, in cui in Ticino si praticava la tabacchicoltura e c'erano una trentina di manifatture di tabacchi.

Se lo ricordano bene, quel tempo, Lisetta Camponovo, classe 1922, e la sorella Mercedes Molteni, 1927. Figlie di Vincenzo Feltrinelli, originarie di Sant'Abbondio nel Gambarogno, si sono trasferite a Brissago con la famiglia nel 1928.

Lisetta ha iniziato a lavorare nella fabbrica di tabacchi a 14 anni imparando il mestiere da un'operaia più esperta. Nei 23 anni di impiego ha fatto un po' di tutto: il processo di fabbricazione dei toscani implica tante fasi, togliere la costa alle foglie di tabacco, stenderle, tagliarle, rotolarle per fare il sigaro, "in mezzo mettevamo il tabacco trinciato". Ha portato le scatole dei sigari già fatti ai forni dove venivano stesi sulle griglie ad asciugare, "e non c'era il lift, come pesavano!". Ha svolto mansioni di controllo della qualità. "Lavoravamo dieci ore al giorno - prosegue - e all'inizio guadagnavo 20 centesimi l'ora. Ho cominciato nella vecchia fabbrica, che si trovava vicino alle scuole attuali. Negli anni Quaranta è stata chiusa e siamo entrati nella nuova costruzione a Madonna di Ponte".

"Sono andata a lavorare a quindici anni, il giorno dopo il compleanno - racconta Mercedes Molteni -. Avevo il compito di inscatolare i sigari; preparavo anche il trinciato per le compagne della fabbricazione. Eravamo quasi solo donne. C'erano tante italiane che venivano ogni mattina a piedi da Cannobio e dalla valle Cannobina". Le due sorelle si scambiano ricordi. L'ambiente di lavoro: grandi locali con tavoloni, in dieci per tavolo, l'odore che impregnava le mani, i capelli, i vestiti ("ti svegliavi la mattina e il cuscino sapeva di tabacco"), la puzza del tabacco che fermentava nel solaio, la



C'È STATO UN TEMPO IN CUI LE **manifatture di tabacco** OCCUPAVANO CENTINAIA DI OPERAIE

La fabbrica di Brissago nei ricordi delle sigaraie

proibizione di parlare, pena la sospensione dal lavoro per uno o più giorni. La punizione che spettava anche a chi sbagliava o non lavorava bene. "Parlare non si poteva, ma cantare sì", ricordano. Come sia arrivata da noi la coltivazione del tabacco non si sa. Si racconta che, forse già verso la fine del Seicento, fu portata da monaci che la insegnarono ai contadini. Certo è che, soprattutto nel Mendrisiotto, costituì un settore importante dell'attività agricola fino agli anni '60 del Novecento. Fiorite, grazie alle condizioni climatiche e alle caratteristiche del terreno. Nell'Ottocento ebbe un notevole sviluppo e sorsero anche le prime manifatture di tabacco, dapprima a carattere familiare, in seguito con un'impronta più industriale. Stefano Franscini ne cita 17,

tutte nel Sottoceneri, nel 1837. Dieci anni più tardi, nel 1847, viene fondata la Fabbrica Tabacchi Brissago, che diventerà la più importante del Ticino e arriverà a impiegare, nel suo periodo di massima espansione, fino a 700 persone. L'iniziativa parte da alcuni commercianti brissaghesi in collaborazione con esuli italiani. Il primo stabilimento è una vecchia segheria che viene adattata e ampliata e la produzione si concentra sui sigari Virginia, originari dell'impero austro-ungarico (ribattezzati poi "Brissago") e sui "toscani". La manodopera è perlopiù femminile e il mestiere si tramanda di madre in figlia. Nonostante le condizioni difficili (i locali sono poco arieggiati, l'illuminazione è fioca, il riscaldamento inesistente, l'odore del tabacco forte e penetrante, la paga scarsa) la

maggior parte delle donne di Brissago lavora almeno una parte della sua vita alla fabbrica. Le uniche rivolte che si conoscono risalgono agli anni 1916-1920. Si arriva ad uno sciopero generale di quattro settimane a cui partecipano 1300 operaie di tutto il Ticino. Oggi la Fabbrica Tabacchi Brissago ha lasciato il posto ad una nuova attività nel settore che appartiene al Gruppo Dannemann. Fondata nel 1872, l'azienda è una società internazionale.

Nota: Alcune notizie sono tratte dal documentario di Delta Geiler Caroli "Vite di sigaraie" (TSI 1981, ricerca storica e iconografica di Eve Hermann-Martin). Lo si può vedere al link: <http://www.rsi.ch/play/tv/superalbum/video/sigaraie-e-clown?id=2565925>



ERINNERUNGEN DER ARBEITERINNEN DER ZIGARRENFABRIK IN BRISSAGO

Es gab eine Zeit, da wurde ein Essen fast zwingend mit einer guten Zigarre abgeschlossen.

Weiter gab es welche, die Tabak schnupften oder kauten, darunter auch Frauen. Und es gab eine Zeit, die sehr fern scheint, es aber gar nicht so sehr ist, in dem im Tessin Tabakanbau betrieben wurde und rund 30 Tabakmanufakturen existierten. Lisetta Camponovo, Jahrgang 1922, und ihre Schwester Mercedes Molteni, 1927, erinnern sich sehr gut an jene Zeit. Die Töchter des aus Sant'Abbondio im Gambarogno stammenden Vincenzo Feltrinelli zogen mit ihrer Familie 1928 nach Brissago um.

Lisetta war 14, als sie in der Tabakfabrik zu arbeiten begann. Den Beruf erlernte sie von einer erfahrenen Arbeiterin. Im Laufe von 23 Jahren im Betrieb machte sie praktisch alles: Die Herstellung der "Toscani" besteht aus vielen Arbeitsschritten. Die Rippe der Tabakblätter entfernen, diese aufhängen, zu Zigarren rollen. "In der Mitte füllten wir sie mit Schnitttabak". Sie hat fertige Zigarrenschnitten zu den Öfen gebracht, bei denen sie zum Trocknen auf Gitterroste gelegt wurden. "Es gab keinen Lift. Wie schwer die waren!" Ebenso war sie in der Qualitätskontrolle tätig. "Wir arbeiteten zehn Stunden am Tag und anfänglich verdiente ich 20 Rappen die Stunde", fährt sie fort. "Ich begann in der alten Fabrik, die bei der jetzigen Schule stand. In den 1940ern wurde diese geschlossen und wir zogen in den Neubau in Madonna di Ponte".

Mercedes Molteni wiederum erzählt, wie sie "mit 15 Jahren arbeiten ging, am Tag nach dem Geburtstag. Meine Aufgabe war, die Zigarren zu verpacken; dazu stellte ich den Schnitttabak für die Kolleginnen aus der Produktion her. Wir waren fast nur Frauen. Viele kamen jeden Morgen zu Fuss aus Italien, aus Cannobio und dem Cannobina-Tal." Die beiden Schwestern tauschen ihre Erinnerungen aus. Das Ambiente bei der Arbeit: grosse Räume mit grossen Tischen – an jedem waren sie zu zehnt –, der Geruch, mit dem sich Hände, Haare und Kleidung vollsaugten ("Da wachst du am Morgen auf und das Kissen riecht nach Tabak"), der Gestank vom Tabak, der im Dachstock garte, das Verbot, zu sprechen. Verstösse wurden mit einem oder mehr Tagen Ausschluss von der Arbeit geahndet. Eine Strafe,

die auch denen blühte, die Fehler machten oder nicht gut arbeiteten. "Reden durfte man nicht, singen schon", erinnern sie sich.

Wie der Tabakanbau in dieses Gebiet gelangte, ist unbekannt. Man erzählt sich, dass ihn Mönche vielleicht schon gegen Ende des 17. Jahrhunderts herbrachten und Bauern darin einwiesen. Fest steht, dass er bis in die 60er-Jahre des vergangenen Jahrhunderts ein wichtiger Bereich der Landwirtschaft blieb, der dank des günstigen Klimas und der Böden florierte. Stark entwickelte er sich im 19. Jahrhundert, als erste Produktionsstätten entstanden, zunächst Familienbetriebe, dann eher industrielle. Deren 17 zählte Stefano Franscini 1837, alle im Sottoceneri. Zehn Jahre später, 1847, wird die Tabakfabrik Brissago gegründet, welche zur wichtigsten Fabrik aufsteigt und in ihrer Blütezeit bis zu 700 Personen beschäftigt. Einige Brissageser Händler lancieren das Projekt mit Hilfe von in der Verbannung lebenden Italienern. Die erste Fabrik entsteht in einer alten, umgebauten Sägerei. Produziert werden hauptsächlich Virginia-Zigarren, die ihren Ursprung in Österreich-Ungarn haben (später auf "Brissago" umgetauft) sowie "Toscani".

Die Belegschaft ist überwiegend weiblich, Mütter geben den Beruf an ihre Töchter weiter. Trotz der schwierigen Bedingungen (die Räume sind kaum belüftet, die Beleuchtung ist schwach, Heizung gibt es nicht, der Tabakgeruch ist stark und penetrant, der Lohn karg) arbeiten die meisten Frauen aus Brissago eine Zeitlang in der Fabrik. Die einzigen Revolten gibt es in den Jahren 1916-1920, es kommt sogar zu einem vierwöchigen Generalstreik, an dem 1300 Arbeiterinnen im ganzen Tessin teilnehmen. Inzwischen sind die Aktivitäten der Fabbrica Tabacchi Brissago in die eines anderen Unternehmens des Sektors aus der Dannemann-Gruppe aufgegangen. Eine internationale Gruppe, die 1872 gegründet wurde.

Notiz: Einige Informationen stammen aus dem Dokumentarfilm von Delta Geiler Caroli "Vite di sigaraie" (TSI, 1981, historische und ikonografische Recherche von Eve Hermann-Martin). Um ihn anzuschauen, folgenden Link anklicken: <http://www.rsi.ch/play/tv/superalbum/video/sigaraie-e-clown?id=2565925>